

RECENSIONI

RICHARD A. GRIFFITHS, 1995 - *Newts and Salamanders of Europe*

T. & A.D. Poyser Natural History. 24-28 Oval Road London NW17DX: 188 pp., 32 tavole a colori, 40 disegni / grafici e 19 fotografie in bianco e nero. Illustrazioni di B. Teunis, P. Benson e S. Elmhurst.

Richard Griffiths si occupa da molto tempo di Anfibi, tritoni e salamandre in particolare. La prima volta che lo incontrai fu nel 1986, ad Ambleteuse, sulla Manica, in occasione di uno dei primi incontri del *Gruppo Triturus*. Piccolo, scattante, acuto, era per me, appassionato erpetologo alle prime armi, un personaggio per molti versi atipico e, comunque, anche assai difficile da capire, per quel suo accento gallese. Dopo alcuni anni ritrovo ora la sua fotografia sul risvolto di un agile volumetto dedicato a tritoni e salamandre d'Europa, e la cosa mi fa piacere.

Come lo stesso Griffiths ricorda nell'introduzione, quest'opera si configura come una trattazione divulgativa, ma non per questo meno scientifica, destinata ad aggiornare il pubblico ed arricchire le conoscenze su questi urodeli, di cui eravamo rimasti fermi all'ottimo, seppur datato, contributo di Thorn (1968).

Si tratta di un volumetto a copertina rigida con sovracoperta, arricchita da un bel disegno di Bas Teunis di una coppia di tritoni crestati in corteggiamento. La prima impressione, scorrendo rapidamente i vari capitoli, è che Griffiths, nel redigere le 188 pagine di *Newts and Salamanders* sia stato particolarmente attento ad evitare di cadere nel banale e nel "già detto". In questo mi pare che "strizzi l'occhio" a *A Natural History of Amphibians* di Stebbins & Cohen (1995), un'opera recentemente pubblicata per il mercato americano e con la quale ha diversi punti in comune. Entrambe, infatti, si rifanno ad una tradizione di sintesi e di essenzialità, toccando vari aspetti della storia naturale dei gruppi trattati e, soprattutto, ponendo un accento particolare sulla conservazione. È infatti ormai un "must", parlan-

do di anfibi, fare il punto della situazione sul declino delle specie e delle popolazioni, sia esso presunto o reale. Da alcuni anni, infatti (p.e., Wake & Morowitz, 1991), si sottolinea come in diverse parti del mondo le popolazioni di anfibi siano soggette ad un preoccupante declino, dovuto a varie ragioni, connesse all'antropizzazione e, forse, a patologie. Buona parte dei contributi su questi argomenti, e, oserei dire, i più "solidi" scientificamente, riguardano specie neartiche ed esotiche, mentre poco si sa sugli anfibi del Vecchio Mondo e, in particolare sugli urodeli eurasiatici. Griffiths riesce a sintetizzare le conoscenze su questo argomento, toccando la conservazione delle specie e degli habitat, i pericoli concreti per la sopravvivenza di salamandre e tritoni, le misure di conservazione e la legislazione.

Per quanto riguarda la struttura generale *Newts and Salamanders of Europe* è composto da 8 capitoli e da una sezione di tavole a colori a corpo centrale.

Il primo capitolo (Newt or Salamander) introduce il lettore alla distinzione, spesso poco immediata, fra "tritone" e "salamandra". Parlando di specie europee Griffiths fornisce indicazioni efficaci, in quanto a nome comune (come pure, in altro campo, quelli ugualmente controversi di "rana" e "rospo") si è andato affermando ponendo le proprie basi proprio sulle specie del Vecchio Continente: tritoni nel senso stretto del termine (per rimanere nell'ambito geografico trattato) sono quindi le specie appartenenti al genere *Triturus*, mentre salamandre sono tutte le altre. Segue una trattazione di salamandre ed affini nel folklore, un argomento assai interessante, che meriterebbe da solo ben più delle due pagine stringate, forse addirittura un intero testo. Il capitolo prosegue in forma introduttiva con notizie sulla distribuzione, sul ciclo vitale e sulla classificazione.

Il secondo capitolo (Life on Land and in water) tocca ovviamente e necessariamente gli aspetti riguardanti la doppia vita degli Anfibi. Una prima parte riguarda i sensi, un argomento affascinante e per certi versi negletto. Griffiths porta alla ribalta il classico esempio del lavoro di Himstedt (1979) sull'utilizzo delle "cues" visive in *Triturus alpestris*, senza dubbio uno dei tritoni meglio studiati a livello comportamentale e che ben si è prestato a dimostrare l'importanza non solo dei canali feromonali (p.e., Belvedere *et al.*, 1988), ma anche di quelli visivi. Un breve accenno viene fatto alle vocalizzazioni degli urodeli, pressoché silenti quando confrontati ai "chiassosi" anuri, all'uso dell'olfatto e degli organi della linea laterale (neuromasti). Segue una parte più strettamente anatomica (Internal structure and function), con informazioni sull'apparato scheletrico, sulla locomozione, sulla struttura dell'epidermide, sulla respirazione e sulla circolazione sanguigna. Più "interessante", o, per meglio dire, più "originale", è il sottocapitolo

sulle relazioni con l'ambiente (Relations with the Environments). Stuzzica leggere le chiare spiegazioni di Griffiths sul bilancio idrico, anche se qualche informazione in più, circa le modificazioni di permeabilità al passaggio dall'ambiente subaereo a quello acquatico, non avrebbero guastato. La parte dedicata all'alimentazione comprende una sezione dedicata all'etologia (comportamento predatorio), mentre relativamente poco spazio viene dato alle diete di tritoni e salamandre. Personalmente ritengo l'argomento assai interessante e mi stupisco di aver visto che Griffiths lo tratta in un modo così succinto, dal momento che lui stesso vi ha contribuito non poco con articoli originali. Probabilmente l'autore, per eccesso di modestia, non ha voluto enfatizzare i propri contributi in tal senso (p.e., Griffiths & Mylotte, 1987; Griffiths *et al.*, 1994). Infine, alcune parole sono spese per descrivere i comportamenti difensivi di salamandre e tritoni sulla base dei classici lavori di Brodie (1983).

Il terzo capitolo (Biogeography and Evolution) riveste una particolare importanza e devo dire di averlo trovato avvincente ed interessante. Infatti tratta della biogeografia e dell'evoluzione di salamandre e tritoni europei, dopo un'introduzione necessariamente spesa al fine di fornire informazioni sull'evoluzione e la genesi degli urodeli. Particolarmente "appetibile" è la sintesi sui fenomeni di speciazione e sull'importanza delle glaciazioni. Griffiths affronta quindi succintamente l'aspetto riguardante le relazioni filogenetiche della famiglia Salamandridae, fornendo il supporto grafico degli alberi evolutivi di Titus & Larson (1995) e, per quanto concerne limitatamente al genere *Triturus*, di Macgregor *et al.* (1990), pur rifacendosi nel testo ai contributi di Arnzen & Sparreboom (1989) e Giacoma & Balletto (1988).

Il quarto capitolo (Reproduction) affronta un nodo fondamentale della storia naturale di questi anfibi, la riproduzione, con accenni ai cicli vitali, all'ibernazione ed all'estivazione, e all'orientamento. La parte dedicata al comportamento riproduttivo, un classico dell'etologia, riprende ed aggiorna i lavori di Halliday (1977) e di Arnzen & Sparreboom (1989). Personalmente ho anche trovato molto interessanti e nuovi gli aspetti illustrati sull'oviparità e sulla viviparità (s.l.), come pure la parte dedicata alla deposizione delle uova.

Il quinto capitolo (Egg and Larval Development) tocca aspetti riguardanti la struttura dell'uovo e lo sviluppo larvale. La neotenia e la pedomorfosi sono, a mio parere, trattate troppo sinteticamente e mancano alcune informazioni importanti. Per esempio l'autore accetta la classificazione fornita da Duellman (1986) in neotenia parziale e totale, mentre non accenna alla classificazione di Dubois (1985) in pedomorfosi e pedogenesi. Fra

gli esempi di popolazioni italiane non fa poi riferimento (e in questo, chiaramente, sono toccato nell'orgoglio personale) ai lavori sul tritone alpestre di Andreone & Dore (1992) e di Andreone *et al.* (1993).

Nel sesto capitolo (Population and Community Ecology) l'autore riporta i suoi contributi sulla fluttuazione di popolazioni di *Triturus helveticus* e *T. vulgaris* nel Galles (Griffiths *et al.*, 1986). Una parte sulla longevità illustra brevemente le tecniche della osteocronologia per determinare l'età delle popolazioni, quindi la "sex ratio", la coesistenza di specie ed i casi di ibridazione. Una parte finale, tratta direttamente da esempi di studi sul campo, fornisce informazioni sulla regolazione delle popolazioni naturali.

Il settimo capitolo (Conservation), come si conviene, affronta i problemi connessi alla salvaguardia e alla conservazione. Tale capitolo si mostra avvincente, con una sintesi della situazione del declino globale e sulle sue possibili cause, nonché alcuni esempi concreti della diminuzione di tritoni e salamandre, fra cui l'introduzione di predatori e la frammentazione di habitat. La parte sulla legislazione è forse troppo stringata e ristretta essenzialmente ai problemi connessi con la CITES, mentre avrebbe fatto piacere conoscere quali sono gli stati in Europa che proteggono anfibi e rettili; per esempio l'Italia manca ancora di una normativa nazionale e spesso è stata inadempiente nei confronti della Comunità Europea. Nella parte dedicata al collezionismo e alla raccolta di animali selvatici ho inoltre appreso (con sorpresa) che una specie in gran parte italiana, *Triturus carnifex*, era una volta ampiamente esportata per il commercio amatoriale e per i laboratori scientifici ed è stata "rilasciata" in molte aree. A tale riguardo avrei voluto sapere quali sono queste aree, verosimilmente in Europa centrale, in quanto Griffiths parla del rischio di incroci con popolazioni di *Triturus cristatus*.

L'ottavo capitolo (Species Accounts) presenta le specie europee di tritoni e salamandre. Si tratta di un excursus costituito da schede strutturate con nome latino e autore, nome comune inglese, cartina di distribuzione e relativo commento, descrizione, habitat, costumi, uova e larve, e bibliografia. Ad un primo colpo d'occhio appare evidente la mediocre qualità delle cartine di distribuzione, definite con un tratto troppo "grossolano" e con aree di distribuzione rese in nero pieno. Dispiace per questa "caduta di tono", anche perché sarebbe stato relativamente facile ispirarsi a cartine geografiche di assai maggiore qualità grafica, come per esempio quelle di Nöllert & Nöllert (1992), tenuto anche conto che buona parte dei disegni che accompagnano l'opera sono di qualità nettamente migliore delle cartine. Per il resto mi sembra che le schede siano forse troppo "stringate" ed evidentemente tradiscono una minor propensione per Griffiths a trattare gli aspetti faunistici. Per quanto concerne i geotritoni (famiglia Plethodonti-

dae) l'autore si adegua all'opera di Lanza *et al.* (1995) e ascrive le sei specie al genere *Hydromantes*, mentre attualmente, in seguito alla decisione della Commissione Internazionale di Nomenclatura Zoologica, le specie europee, sempre che si considerino allogeneriche nei confronti di quelle americane, sono da ascrivere al genere *Speleomantes* (ICZN, 1997).

Inoltre la bibliografia di riferimento per le singole specie è forse eccessivamente sintetica ed in molti casi non sono citati contributi fondamentali. Nella scheda relativa a *Hydromantes strinatii* si cita per esempio come distribuzione la Francia sudorientale e l'Italia nord-occidentale, limitatamente alla Liguria ad Ovest di La Spezia. In realtà la specie è distribuita anche in Piemonte e in Lombardia. *Hydromantes italicus* è dato come presente in Italia centrale e, erroneamente, nordorientale. *Triturus alpestris inexpectatus*, ben noto solo di alcuni laghetti della Catena Costiera in Calabria, viene dato come presente anche in Italia centrale, probabilmente confondendo le segnalazioni di Capula & Bagnoli (1982) per la popolazione dei Monti della Laga (RI), di cui peraltro è ancora oscura l'attribuzione sottospecifica. "Stranamente", per *Salamandrina terdigitata* non viene fornita alcuna indicazione bibliografica, trascurando quindi l'importante lavoro di Vanni (1980) che, "ovviamente", ha l'unico "peccato" di essere stato pubblicato su una rivista locale e in italiano. La distribuzione di *Salamandra lanzai* viene circoscritta esclusivamente alle Alpi Cozie del Piemonte occidentale, mentre la specie è nota anche per l'attiguo territorio francese del Queyras (Andreone & Sindaco, 1989; Ribéron *et al.*, 1996; Gasc *et al.*, 1997). Mi sembra poi non provato che *Salamandra salamandra gigliolii* sia presente non solo in Italia occidentale (!), ma anche centrale, anche perché mancano studi al riguardo. Non viene peraltro fatto riferimento alla presenza di questa sottospecie in Italia meridionale, dove vi è la sua "terra typica".

Segue un'appendice in cui sono riportate alcune associazioni erpetologiche. Come di solito accade in questi casi, sono privilegiate le associazioni anglosassoni ed americane. Costituiscono eccezione i riferimenti alla DGHT (tedesca) e alla Societas Herpetologica Europaea.

Conclude l'opera una bibliografia sintetizzata in 11 pagine e un indice analitico.

Per quanto concerne l'aspetto iconografico generale occorre rilevare come i disegni siano abbastanza eterogenei. Quelli effettuati da Bas Teunis sono assai curati e pittorici, e illustrano egregiamente l'apertura dei vari capitoli. Per contro, gli altri disegni, opera di due diversi disegnatori, per quanto dignitosi, sono talora poco fedeli e poco efficaci. Sulle tavole a colori posso esprimermi solo parzialmente, in quanto alcune delle stesse sono opera mia. Delle altre quadricromie rilevo una qualità purtroppo non ec-

celsa per quelle dello stesso Griffiths, le quali sono spesso sovraesposte (p.e., le due della Pl. 14, raffiguranti un maschio ed una femmina di *Triturus vittatus*). Altre evidenziano una ambientazione artificiale ed assai “povera”, come per esempio quella di Pl. 11A, raffigurante un maschio di *Triturus montandoni* di fronte ad uno sfondo realizzato con foglie di piante acquatiche. Le fotografie di Max Sparreboom sono in generale abbastanza buone e ben ambientate in un “background” acquatico, ad eccezione del maschio di *Triturus karelinii* di Pl. 18A, sovraesposta. Animali acquatici quali *Euproctus asper* e *Pleurodeles waltl* sono fotografati da Mario Garcia-Paris in ambiente terrestre e sono quindi poco “naturali” ed assai poco efficaci. Anche l’immagine di *Euproctus platycephalus* (sempre in fase terrestre) di Hans Strijbosch non è a fuoco ed è assai “artificiosa”. A parte comunque la qualità delle immagini, l’impaginazione delle stesse risulta mal riuscita con tagli poco estetici, come quello della punta della coda della bella *Salamandra lanzai* di Miguel Vences (Pl. 26) o di parte sempre della coda di *Chioglossa lusitanica*, dello stesso autore. Ritengo quindi che la parte iconografica sia forse la nota più dolente dell’intero libro: una ricerca più “mirata” presso altri autori avrebbe senza dubbio consentito di trovare fotografie più efficaci e meno “banali”. L’impaginazione delle tavole lascia alquanto a desiderare e di fatto “rovina” immagini che altrimenti avrebbero reso assai di più.

Per concludere: *Newts and Salamanders of Europe* si presenta come un’agile opera senz’altro utile, nonostante alcune imprecisioni e “sviste” faunistiche, per avere un’idea d’insieme delle conoscenze sugli urodeli europei. Si tratta di un testo da consigliare soprattutto agli studenti di Scienze naturali e biologiche che si avvicinano allo studio di questi animali. Nel discorso chiaro ed efficace di Griffiths e nell’abbondante bibliografia troveranno senz’altro indicazioni da cui partire per conoscere e studiare gli urodeli europei. L’impostazione tradisce una propensione dell’autore per gli aspetti ecologici e conservazionistici, mentre più “superficiale” è l’approccio alla tassonomia e alla storia naturale delle singole specie. D’altra parte Griffiths è principalmente un eco-etologo ed è comunque riuscito discretamente nel compito che si era imposto. Ciò nondimeno se l’opera fosse stata scritta a quattro mani avrebbe acquisito più omogeneità. Unico ostacolo: la lingua. Si auspica peraltro che quasi tutti “mastichino” l’inglese e quindi che sia relativamente facile comprenderne i contenuti.

Per concludere: a volte mi sorprendo a fantasticare su possibili edizioni italiane di libri stranieri. Ecco, dell’opera di Griffiths vedrei bene una versione tradotta, aggiornata e integrata con il gusto grafico tipicamente italiano. Subito però mi desto da questi sogni: solo sul mercato anglosassone è

possibile proporre un'opera estremamente specialistica e affidare su di un bacino di acquirenti sufficientemente vasto. In Italia siamo ben lungi da questa situazione. Accontentiamoci quindi dell'originale di Griffiths, in attesa di una seconda edizione, riveduta e corretta.

BIBLIOGRAFIA

- ANDREONE F., DORE B., 1992 - Adaptation of the reproductive cycle in *Triturus alpestris apuanus* to an unpredictable habitat. *Amphibia-Reptilia*, 13: 251-261.
- ANDREONE F., DORE B., USAI P., PARANINFO A., 1993 - Skin morphology in larval, paedomorphic and metamorphosed alpine newts, *Triturus alpestris apuanus*. *Alytes*, 11 (1): 25-35.
- ANDREONE F., SINDACO R., 1989 - Materiali per un'erpetologia del Piemonte e della Valle d'Aosta (Amphibia, Reptilia). *Riv. Piem. St. Nat.*, 10: 205-225.
- ARNZTEN J.W., SPARREBOOM M., 1989 - A phylogeny for the Old World newts, genus *Triturus*: biochemical and behavioural data. *J. Zool.*, 219, 645-664.
- BELVEDERE P., GIACOMA C., MALACARNE G., ANDREOLETTI G.E., 1988 - Comparative ethological and biochemical aspects of courtship pheromones in European newts. *Monit. zool. ital.*, 22: 397-404.
- BRODIE E.D. JR., 1983 - Antipredator adaptations of salamanders: evolution and convergence among terrestrial species. In Margaris N.S., Arianoutsou-Fraggitaki M. & Reitner R.J. (ed.), *Plant, Animal, and Microbial Adaptations to Terrestrial Environment*, pp. 109-133, New York: Plenum.
- CAPULA M., BAGNOLI C., 1982 - Il *Triturus alpestris* (Laurenti) e la *Rana temporaria* Linnaeus nell'Appennino centrale (Amphibia). *Boll. Mus. civ. Stor. nat. Verona*, 9: 333-344.
- DUBOIS A., 1985 - Neoteny and associated terms. *Alytes*, 4 (4): 122-130.
- DUELLMAN W.E., TRUEB L., 1986 - *Biology of Amphibians*. New York: McGraw-Hill.
- GASC J.-P., CABELA A., CNROBRNJA-ISAILOVIC J., DOLMEN D., GROSSENBBACHER K., HAFFNER P., LESCURE J., MARTINS H., MARTINEZ RICA J.P., MAURIN H., OLIVEIRA M.E., SOFIANIDOU T.S., VEITH M., ZUIDERWIJK A. (Eds.), 1997 - *Atlas of Amphibians and Reptiles in Europe*. Societas Europaea Herpetologica & MusÈum National d'Histoire Naturelle (IEGB/SPN), Paris: 496 pp.
- GIACOMA C., BALLETO E., 1988 - Phylogeny of the salamandrid genus *Triturus*. *Boll. Zool.*, 55: 337-360.
- GRIFFITHS R.A., HARRISON J.D., GITTINS S.P., 1986 - The breeding migrations of amphibians at Llysdim pond, Wales: 1981-1985. In Rocek Z. (ed.), *Studies in Herpetology*, pp. 543-546, Prague: Charles University.
- GRIFFITHS R.A., MYLOTTE V.J., 1987 - Microhabitat selection and feeding relations of smooth and warty newts, *Triturus vulgaris* and *T. cristatus*, at an upland pond in Mid-Wales. *Hol. Ecol.*, 10: 1-7.
- GRIFFITHS R.A., DE WIJER P., MAY R.T., 1994 - Predation and competition within an assemblage of larval newts (*Triturus*). *Ecography*, 17: 176-181.

- HALLIDAY T.R., 1977 - The courtship of European newts. An evolutionary perspective. In Taylor D.H. & Guttman S.I. (eds.), *The Reproductive Biology of Amphibians*, pp. 185-232, New York: Plenum.
- HIMSTEDT W., 1979 - The significance of color signals in partner recognition of the newt *Triturus alpestris*. *Copeia* 1979: 40-43.
- ICZN (International Commission for Zoological Nomenclature), 1997 - Opinion 1866. *Hydromantes* Gistel, 1848 (Amphibia, Caudata): *Spelerpes platycephalus* Camp, 1916 designated as the type species. - *Bull. Zool. Nomencl.*, 54 (1): 72-74.
- LANZA B., CAPUTO V., NASCETTI G., BULLINI L., 1995 - Morphologic and genetic studies of the European plethodontid salamanders: taxonomic inferences (genus *Hydromantes*). *Mus. reg. Sci. nat. Torino*, Monografie XVI. Torino, 366 pp.
- MACGREGOR H.C., SESSION S.K., ARNTZEN J.W., 1990 - An integrative analysis of phylogenetic relationships among newts of the genus *Triturus* (family Salamandridae), using comparative biochemistry, cytogenetics and reproductive interactions. *J. Evol. Biol.*, 3: 329-373.
- NÖLLERT A., NÖLLERT C., 1992 - Die Amphibien Europas: Bestimmung, Gefährdung, Schutz. Franckh Kosmos Verlags-GmbH & Co. Stuttgart, 382 pp.
- RIBERON A., MIAUD C., GUYETANT R., 1996 - Taille, sex-ratio et structure d'âge d'une population de *Salamandra lanzai* (Caudata, Salamandridae) dans les Alpes du sud-est de la France. *Bull. Soc. Herp. France*, 77: 35-45.
- STEBBINS R.C., COHEN N.W., 1995 - A Natural History of Amphibians. Princeton University Press. Princeton, 316 pp.
- THORN R., 1968 - Les salamandres d'Europe, Asie et d'Afrique du Nord. Paris: Lechevalier.
- TITUS T.A., LARSON A., 1995 - A molecular phylogenetic perspective on the evolutionary radiation of the salamander family Salamandridae. *System. Biol.*, 44: 125-151.
- VANNI S., 1980 - Note sulla Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*) (Lacépède, 1778) in Toscana (Amphibia Salamandridae). *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem., Ser.B*, 87, 135-159.
- WAKE D.B., MOROWITZ H.J., 1991 - Declining Amphibian populations - a global phenomenon? Findings and recommendations. *Alytes*, 9(2): 33-42.

FRANCO ANDREONE
 Museo Regionale di Scienze Naturali
 Via G. Giolitti, 36
 10123 Torino

EMMET A. M. editore, 1996 - *The Moths and Butterflies of Great Britain and Ireland, Volume 3, Yponomeutidae to Elachistidae*. Harley Books, Colchester: 454 pp., 11 tavole a colori, 8 tavole in duotone, 240 mappe: 75 sterline inglesi.

Con la pubblicazione del 3° volume della serie, secondo il piano iniziale dell'opera, la collana *The Moths and Butterflies of Great Britain and Ireland* aggiunge una nuova perla ai 6 volumi già pubblicati a partire dal 1976. La sontuosa veste del volume si avvale degli splendidi acquarelli di R. Lewington, raffiguranti tutte le specie trattate e alcune forme e variazioni di colore; dello stesso artista sono anche i disegni a matita in bianco e nero degli astucci larvali dei Coleophoridae, tutti presentati nella stessa scala e posti con la corretta angolazione di attacco dell'angolo boccale rispetto al piano di appoggio: si tratta della miglior rappresentazione fino ad oggi realizzata degli astucci di questa famiglia in un'opera complessiva. Vengono trattate le famiglie comprese tra gli Yponomeutidae e gli Elachistidae, con una puntuale prefazione di A. M. Emmet, che ristabilisce il quadro classificativo delle famiglie comprese nel volume, alla luce di visioni più moderne e d'accordo col parere dello staff del dipartimento di Entomologia del Natural History Museum di Londra; a pag. 38 del volume viene quindi presentata la classificazione riveduta dei Lepidotteri inglesi. L'opera inizia con un saggio di 25 pagine a cura di D. J. L. Agassiz sull'invasione di Lepidotteri nelle Isole Britanniche, argomento presentato con grande rigore scientifico e dovizia di dati dall'autore, che si esprime anche sulla probabilità e sulla prevedibilità di nuove invasioni di specie non ancora presenti in Gran Bretagna. La trattazione delle varie famiglie è curata da alcuni tra i migliori studiosi inglesi di Microlepidotteri; di tutte le specie vengono presentate la descrizione dell'imago, la biologia, la distribuzione nelle isole britanniche, corredata da una mappa, e la distribuzione generale, chiavi dicotomiche per famiglie, generi e gruppi di specie, disegni degli apparati genitali e delle venature alari. Le famiglie Yponomeutidae con Orthoteliinae (Glyptopterigidae) e Roeslerstammiidae sono a cura di D. J. L. Agassiz, che presenta i disegni degli apparati genitali solo per le specie il cui habitus può non essere sufficiente per una identificazione sicura. Gli Epermeniidae sono trattati da H. C. J. Godfray e P. H. Sterling, senza l'illustrazione dei genitali, mentre la famiglia degli Schreckensteiniidae, con una sola specie europea è a cura di A. M. Emmet. La famiglia dei Coleophoridae, che da sola occupa circa la metà del volume, ha richiesto l'impegno congiunto di J. R. Langmaid, K. P. Bland, M. F. V. Corley, che hanno coadiuvato A. M. Emmet, che ha curato il quadro d'insieme e l'impostazione di tutto il capitolo. Di tutte le specie (circa la metà di quelle cono-

sciute per la fauna italiana) viene presentato il disegno dei genitali realizzato da J. Razowski, di cui una buona parte già pubblicati nella sua monografia sui Coleophoridae della Polonia. Per la classificazione di questa complessa famiglia gli autori hanno seguito il classico sistema di Toll, con alcune modifiche nell'ordine di elencazione delle specie, secondo il lavoro di Kloet & Hincs e recenti scoperte; le specie sono state divise in gruppi, cui è stato affiancato il numero della classificazione di Toll; va sottolineato il serio impegno di A. M. Emmet per chiarire la nomenclatura delle varie specie, eliminando vecchie interpretazioni inglesi per alcune di esse, uniformando in tal modo la lista dei Coleophoridae britannici a quella continentale; del tutto encomiabile è la trattazione della biologia delle varie specie, effettuata con una dovizia di particolari frutto di osservazioni dirette, in gran parte inedite, unite a una ricerca meticolosa di tutto quanto si può reperire in letteratura e mediante le osservazioni personali di tanti entomologi che, secondo la migliore tradizione britannica, si applicano in modo serio ed appassionato allo studio dei Lepidotteri del loro Paese. Il capitolo finale tratta della famiglia Elachistidae, a cura di K. P. Bland, che segue i criteri classificativi di Traugott-Olsen & Nielsen, fornendo chiavi dicotomiche per l'identificazione dei generi, basate su venulazione alare ed apparati genitali, e una chiave per le specie basata sulla morfologia esterna; ben 16 tavole sono dedicate all'iconografia degli apparati genitali, disegnati da T. Freed, con il confronto sinottico dei vari elementi anatomici ritenuti idonei alla determinazione: in questo modo non si hanno raffigurazioni complete dei vari genitali, ma tavole di alcuni pezzi, secondo un metodo non ancora utilizzato negli Elachistidi in un'opera monografica.

Nell'esprimere ammirazione per il volume e i più vivi complimenti agli autori ed agli editori, ritengo che l'opera dovrebbe far parte della documentazione di base di chiunque si voglia dedicare allo studio dei Microlepidotteri, oltre ad essere un indispensabile strumento per Musei, Istituti Universitari, e anche per chi si occupa di problemi agricoli.

GIORGIO BALDIZZONE

ELISEO TESTA, 1998 - *Di fiore in fiore*. Nozioni speciali di botanica con tavole acquerellate originali. Interlinea edizioni, Novara: 190 pp., 39 tavv., lire 35.000.

Le adolescenti, nello sfogliare le bianche linguette petaloidi della corolla esterna delle pratoline, alternano la certezza al dubbio d'amore ripetendo: "*Mi ama... non mi ama...*". Analogamente Eliseo Testa di Galliate, osservando la ricchezza floreale della sua terra, ma senza dubbi sulla benevolenza di Dio, esercitava il suo polivalente sacerdozio nei confronti del Creatore e delle creature, lasciandoci un'opera botanica nella quale con descrizioni, osservazioni e disegni acquerellati sottolineava la fantasia amorosa del Creatore.

Per recensire quest'opera non si può far a meno di subire il plagio dei vari presentatori della medesima, dal Sindaco al Parroco di Galliate, dal consulente scientifico Oreste Cavallo, al trascrittore del manoscritto originale il nipote Silvio Testa ed al presentatore delle tavole Elio Bozzola.

Pertanto è da rilevare la poliedricità dell'autore che all'inizio dei suoi incarichi in Seminario svolge strettamente il ruolo di educatore, per passare all'educazione del pensiero attraverso le discipline umanistiche ed infine attraverso quelle scientifiche, in un approfondimento progressivo che rende funzionale la conoscenza alla sapienza. Così dall'ammirazione del creato il nostro botanico era immediatamente condotto a lodare il Creatore e non esclusivamente con il testo ed i delicati acquerelli, cui rimandano le annotazioni di ogni singola specie, ma anche attraverso il pentagramma, cui affidava in parole frequenze musicali e ritmo, le emozioni. Così egli diventava consapevole cantore della bravura di quell'*Alpha* che, dopo aver recitato tutto l'alfabeto universale diffuso nello spazio e nel tempo, riconduceva quasi con un "Oh!" di meraviglia all'*Omega* ricapitolatore di tutto. Don Eliseo Testa, stando al suo scritto, potrebbe essere raggruppato ai discepoli di Cuvier, od al più di Lamarck, anziché con quelli di Darwin, ma non ci pare che un naturalista della sua statura debba essere considerato anacronistico rispetto alle convinzioni del tempo, quanto piuttosto credente in una creazione evolutiva dalla quale risulta l'intelligenza strabiliante di chi l'ha pensata e la sta attuando progressivamente.

Il volume - edito 28 anni dopo la sua scomparsa grazie all'attività promozionale del Comune e della Parrocchia di Galliate e al patrocinio della Regione Piemonte e della Provincia di Novara, e con il contributo della Banca Popolare di Novara e della CARIPLO - raccoglie in una elegante brossura di circa 200 pagine le fatiche botaniche che si diluiscono in precise e complete descrizioni sistematiche alle quali aggiunge note significative riguardanti la biologia delle specie descritte in relazione all'ambiente fre-

quentato. La collaborazione di più patrocinatori sottolinea per un verso la validità dell'opera, capace di sensibilizzare più enti, e la migliore soluzione economica in un momento in cui la parola economia viene utilizzata riduttivamente.

Alla pubblicazione manca una prima parte di botanica generale, che ora risulta dispersa mentre l'indice la riporta, ma nulla toglie alla trattazione di oltre cinquanta specie delle quali alcune più importanti perché più rare ed altre ritenute insignificanti perché più comuni. Delle 44 tavole originali 5 sono risultate irreperibili, forse perché trattenute da qualche ammiratore sconosciuto.

Il volume si offre per una piacevole istruttiva lettura ed un approfondito studio per chi vuol valorizzare la cornice della natura per quella tela umana in cui l'uomo e il suo sapere ritraggono la mano dell'artista Dio, o Materia per chi crede di poter fare a meno del primo quasi deificando la seconda.

Il volume può essere richiesto a Interlinea Edizioni, via P. Micca 24 - 28100 Novara (tel. 0321.612571).

ETTORE MOLINARO

Aggiunte al volume XVIII (1997), pag. 327:

Dopo "PUBBLICAZIONI DI ROBERTO PESCAROLO" aggiungere:

PESCAROLO R., 1978a - Primo contributo alla conoscenza dei Coleotteri dell'Alpe Veglia. Boll. Gr. Entom. Piem. Cai-Uget, anno 1978, n. 1: 25-27.

– , 1978b - Brevi note di caccia su due Dytiscidae della Valsesia. Ivi: 28.